

LA GUERRA SANTA

di

Dario Chioli



Sir John Gilbert, *The Phantom Horseman*, Birmingham Museums Trust/Birmingham Museum & Art Gallery

Tutte le tradizioni, non solo l'Islām, conoscono l'idea di “guerra santa”. Persino una tradizione monastica come il buddhismo ha tradizioni del genere, legate al Buddha Maitreya. Sono presenti nell'*Antico Testamento*, nell'*Apocalisse*, nel *Corano*, nelle tradizioni norrene, nell'epica hindu (si pensi alla *Bhagavadgītā*, che è inclusa nel *Mahābhārata*) e nelle tradizioni sugli *avatāra*, per fare gli esempi più noti.

Sta di fatto che dal più remoto passato si trasmette nel tempo quest'idea che di tanto in tanto la guerra sia l'unico mezzo possibile di rinnovamento, di distruzione del caos e di instaurazione dell'ordine cosmico.

Ora, gli uomini non sono perlopiù granché lucidi in merito. Ragionano superficialmente o non ragionano affatto. Affermano senza riflettere cose sentite da altri.

Ad esempio in genere si ritiene per convenzione la guerra un “male assoluto”, ma così facendo ci si dimentica che un male assoluto non esiste, tutto è strumento di Dio, e qualunque cosa ha pertanto una dimensione spirituale che a Lui fa capo.

Ora, in certe circostanze, il mondo va di fatto talmente in preda all’oscuramento che solo un evento di grande impatto riesce a svegliare i suoi obnubilati abitanti.

Mentre si consolida quest’oscuramento, vengono proclamate molte “guerre sante” che sante non sono affatto. Ogni prete di ogni religione vanta il merito spirituale dei suoi, mentre tutti uccidono e muoiono soltanto per l’interesse e il potere di pochi.

La situazione è confusa, non si capisce cosa sia giusto e cosa sbagliato, cosa attribuire a Dio e cosa a Satana. I rappresentanti religiosi sono molto spesso ciechi, quando non ipocriti o infantili. Servono in tal modo un padrone assai diverso da quello che dicono di servire.

Tuttavia, nel momento che una guerra santa si realizzasse davvero per comando di Dio, le modalità di intendimento sarebbero da cuore a cuore, non consisterebbero nelle sole parole.

Sarebbe la luce del cuore, lampada accesa da Dio, a effondersi nella mente ed a parlare.

Allora si vedrebbe che molti che si credevano guerrieri di Dio erano in realtà diabolici e perversi, mentre altri che sembravano lontani da lui gli erano vicini, e persino taluno che sembrava venerare Satana, era a Dio che rivolgeva questo nome oscuro mentre sotto di esso venerava l’Impenetrabile.

Perché contano le intenzioni assai più del fatto che si usino i nomi giusti, ed ogni nome è comunque una particella della lingua di Dio, a cui tutti i nomi appartengono. Per questo in realtà appartiene a Lui, prima che a ogni altro, anche il nome di Avversario. Gli appartiene in quanto esprime la Sua Provvidenza, ciò che nel tempo ci ostacola e perciò ci spinge a conoscere e a crescere, ma anche ciò che avversa l’oscurità e l’ipocrisia del mondo.

Al diavolo (“colui che divide”) non appartiene in proprio nessun nome. Anche i suoi, quelli che gli sono concessi, sono nomi di Dio.

Dio è dunque l’Avversario del male, dell’ingiustizia, della sterilità. Chi rappresenta il male, l’ingiustizia, la sterilità, lo incontra prima o poi sul suo cammino come Nemico.

Alcuni dunque che si rivolgono a parole al Nemico, all’Avversario, pur nella loro confusione dovuta a un’epoca oscura sembrano cercare in realtà qualcosa che scuota la loro psiche amorfa, che li faccia sentire vivi. Se, come è spesso il caso, sono di animo ardente, qualcosa per cui combattere.

Ebbene costoro, fintantoché non si corrompano, qualunque nome usino, sono soldati (magari con compiti speciali) dell’armata possibile di Dio.

Quando il possibile si facesse reale, si avrebbero molte sorprese. Quasi tutto ciò che è su andrebbe giù, tutto quanto è apprezzato dal mondo susciterebbe disgusto. Non verrebbero prese in considerazione le parole, se non quelle che sono corrispondenti alle intenzioni. Ma delle tante che vengono pronunciate in stato di sonno non si terrebbe alcuna memoria.

Verrebbe ritratta la realtà dalle parole e dai pensieri che non sono conformi a verità. Ogni nome e termine assumerebbe valore di teofania. Ogni realtà oscura cesserebbe di esistere, trasmutata nella sua fonte luminosa. Sarebbero state liberate le scintille di luce dalle scorze che le racchiudevano ed opprimevano.

Quindi si badi e si confidi, da parte degli amici di Dio, che Questi è ottimo stratega e sotto le sue bandiere corrono tutti gli eserciti. Chi vorrà combatterlo, si troverà tosto senza guerrieri e senz'armi.

Vive Dieu Saint Amour!

30/12/2022